



## L'INTERVISTA. PARLA L'EX CALCIATORE

# Thuram: "Io nel corteo siamo tutti colpevoli per i nostri pregiudizi"

MAURIZIO CROSETTI

«SONO andato alla manifestazione per rendere omaggio alle vittime: non ci si può arrendere alla paura. Certo, quando ho saputo degli attacchi, ho pensato che la Francia stava andando in pezzi. Ma dobbiamo restare uniti e non cedere agli estremisti». Lilian Thuram, campione del mondo e d'Europa con la nazionale francese di calcio, ambasciatore Unicef dal 2010, e impegnato da sempre nella lotta al razzismo, pensa però che sia riduttivo parlare in queste ore soltanto di Francia: «La ferita è mondiale, l'integralismo è una minaccia senza confini, la paura è globale, ma bisogna sconfiggerla con l'intelligenza».

**D'accordo, Thuram: ma perché tutto questo è accaduto proprio a Parigi?**

«Dal 2001, da noi esiste purtroppo un'immagine molto negativa della religione musulmana: come se tutte quelle persone fossero potenziali terroristi. Intere generazioni di ragazzi francesi sono cresciute in questa atmosfera che ha portato allo scoperto la loro violenza,

la loro mancanza di amore, e li ha resi feroci, capaci di uccidere addirittura in nome di un dio».

**Come state vivendo questi giorni?**

«Siamo tutti sotto shock, ma dopo l'emozione bisogna dare spazio alla ragione, senza cadere nella trappola del terrore, del panico irrazionale, della violenza che ne chiama altra. In nostra loricardine — libertà, uguaglianza, fraternità — sono sempre più fragili, occorre un lavoro profondo perché tornino ad avere un senso dentro la società. La lotta all'estremismo è un prima di tutto un problema educativo e culturale, si deve partire dai ragazzi, dai bambini».

**Non crede che adesso sarà molto più difficile essere musulmani, non solo in Francia?**

«Sì, ma la stampa, gli intellettuali, l'opinione pubblica e gli uomini di buona volontà devono battersi contro questa deriva emotiva. Bisogna fermarsi, cambiare totalmente il messaggio e restare calmi, molto calmi. Finora siamo stati tutti in parte colpevoli, abbiamo dato sfogo al pregiudizio».

**C'è persino chi accusa il Papa di essere troppo aperto al dialogo con l'Islam.**

«Questo è pazzesco. Francesco è l'uomo dell'incontro, non esiste altra strada. Intolleranza è decidere che chi non la pensa come noi è un potenziale nemico, ma anche noi siamo spesso in disaccordo con gli altri. Dunque? Si scende armati in battaglia per questo?»

**Certa politica, in Francia come in Italia, sta sfruttando la situazione per fare propaganda: cosa ne pensa?**

«E' una cosa bassa, inaccettabile. La vera politica deve migliorare il mondo e le persone, non certo andare a caccia di qualche voto sfruttando le paure collettive».

**La forza della normalità può essere una risposta? Di questo percorso fa parte anche lo sport?**

«Assolutamente sì, perché lo sport è il territorio della fraternità e della solidarietà. Con un insegnamento ulteriore: si può vincere solo fa-



**CALCIATORE E SCRITTORE**  
 Lilian Thuram contro il razzismo ha scritto "Le mie stelle nere" (ADD Editore)

cendo squadra, diventando un vero gruppo, invece la tattica dell'estremista è dividere. Un'altra insidia è ragionare per categorie: bianchi, neri, ebrei, cristiani, musulmani, omosessuali, eterosessuali. Il razzismo comincia così».

**La Francia si sente in guerra?**

«Le parole sono importanti, e credo sia il momento di pacificare il mondo anche partendo dal vocabolario. Non siamo in guerra, ma in lotta contro estremismo e integralismo. La logica della violenza ha già portato all'attacco di alcune moschee, non può essere questa la risposta, non è una guerra».

**Giusto scendere in piazza?**

«Sempre. Le persone civili hanno il diritto, e forse anche il dovere, di mostrarsi e non solo sentirsi maggioranza. Bisogna rispettare la memoria dei morti e delle loro famiglie, di chi ha perso la vita lavorando per un'idea di libertà».